Il discorso di Gullo alla Camera

(Continuazione dalla 1. pagina)

dell'economia e del lavoro, la riforma della legge fascista di pubblica sicurezza, quando chi fa queste promesse è l'uomo che per sei anni ha sabotato l'attuazione della Costituzione? Del resto, certi silenzi di Scelba sono più eloquenti delle sue parole. Scelba ha taciuto del tutto sulla riforma industriale, che è uno dei pilastri più importanti della Costituzione e non ha detto una sola parola per il Mezzogiorno, ancora ieri devastato dalle alluvioni. Per la riforma agraria Scelba ha detto che si terrà conto della consistenza economica delle aziende e dell'apertura sociale dei proprietari. Ma la Costituzione non ha posto queste condizioni all'attuazione della riforma agraria e ha sancito il limite della proprietà anche per gli agrari «aperti socialmente!». Quanto alla riforma dei patti agrari c'è da sentirsi umiliati come italiani nel sentire che nel 1954, dopo decenni di studi, il presidente del Consiglio ritiene ancora necessario porre allo studio una modifica dei contratti feudali che ancora vigono in agricoltura!

La denuncia di Gullo tocca il massimo dell'efficacia quando egli dimostra, citando documenti clamorosi, che Scelba non può assicurare — come ha promesso — il rispetto della legalità, perché è il diretto responsabile di persecuzioni inaudite a danno dei comuni amministrati dalle sinistre. Gullo deliberatamente limita le citazioni ai fatti constatati di persona nella sua provincia, Cosenza. Il prefetto di Cosenza — egli dice — ha annullato la deliberazione con la quale l'8 dicembre scorso la Giunta di San Giovanni in Fiore inviava il suo saluto al Consiglio mondiale della pace. E non basta. Il prefetto ha imposto al sindaco di «far pervenire al consigliere Cinanni la viva deplorazione della Prefettura» per il discorso pronunciato nella seduta del Consiglio comunale. *(Commenti a sinistra)*. Il prefetto di Cosenza — continua Gullo nel silenzio dell'Assemblea — ha deplorato il vice-sindaco di Spezzano Calabrese perché questi — udite! — ha osato polemizzare, nella piazza del paese, col cinemobile della Presidenza del Consiglio.

PAJETTA: Stai attento! Se parli male della Presidenza del Consiglio puoi commettere un reato! *(Si ride)*.

GULLO: Il prefetto di Cosenza ha sospeso per due mesi il sindaco di San Cosmo Albanese perché aveva consentito a un oratore di parlare in un comizio, debitamente autorizzato, dal balcone del palazzo comunale. Al suo posto, per due mesi, è stato messo un commissario, naturalmente a spese del comune! E non ho finito. Lo stesso prefetto ha sospeso per due mesi il sindaco di San Pietro Guarano perché aveva tenuto una riunione nella sala del comune in occasione del 4 novembre, per celebrare i Caduti in guerra.

DE CARO *(Ministro senza portafoglio)*: Ma Scelba non c'era allora.

Da sinistra: Ma questo è il metodo di governo instaurato da Scelba. Vergogna ai liberali che lo difendono. *(Rumori al centro e a sinistra — Il Presidente scampanella, mentre l'atmosfera si riscalda)*.

GULLO: Onorevole De Caro, ascolti la motivazione del decreto prefettizio! La sospensione è stata inflitta al sindaco perché «il camuffamento della celebrazione della giornata della vittoria è stato operato con la fittizia deposizione di una corona di fiori al monumento dei Caduti». C'è da sbalordire!

Voglio concludere questa denuncia — continua Gullo — con un caso veramente incredibile. San Giovanni in Fiore, un centro di braccianti, è amministrato dai socialisti e dai comunisti. A nulla sono valsi i tentativi per intimidire gli elettori: anche recentemente la lista del sindaco comunista è uscita vittoriosa. Che cosa ti combina allora il prefetto? Decreta la nomina di un «commissario a latere» incaricato di controllare l'attività della giunta e di sostituirla, nell'eventualità che questa operi male! Mai s'era vista una cosa del genere. Sono perciò intervenuto presso il ministero perché credevo che ci fosse un limite anche all'arbitrio. Ebbene il «commissario a latere». l'angelo custode del sindaco è ancora là e il comune paga! Ma sapete chi è questo commissario a latere? E' il segretario della D. C. di San Giovanni in Fiore, l'uomo che è stato battuto alle elezioni dal sindaco comunista!

SPALLONE: Questa è la democrazia politica di Scelba e di Saragat! *(Saragat si è cucita la bocca)*.

GULLO: Non bisogna però credere che il ministero dell'Interno non rispetti affatto le libertà e le autonomie comunali. Ne volete una prova? Il comune di Cosenza, amministrato dai democristiani, risulta implicato in una grave truffa. E' una sentenza contro due poveri amanuensi del comune (son sempre gli stracci che vanno all'aria!) che ci rivela il fatto: a Cosenza si spendevano decine di milioni per i medicinali ai poveri, medicinali che i poveri non vedevano mai. Ebbene, il magistrato costata nella sentenza che questi milioni (che neanche un comune come Milano spende per i medicinali dei poveri) potettero esser truffati «per la cecità degli amministratori». E' risultato infatti che la giunta d. c. di Cosenza aveva deliberato di «incenerire» le ricette che dovevano giustificare l'acquisto dei medicinali. La Prefettura, però, non ha mosso un dito contro gli amministratori clericali di Cosenza! *(Vivaci commenti a sinistra)*.

Gli scandali denunciati dalla sentenza di Viterbo

Il vice-presidente del gruppo comunista denuncia ora, con altrettanta forza polemica, un'altra caratteristica peculiare della persona di Scelba. L'attuale presidente del Consiglio — egli dice — pochi giorni dopo il 18 aprile 1948 disse una frase che fu seguita dai fatti: «La gente deve abituarsi a vedere gli uomini della DC a capo di grandi aziende finanziarie e industriali». No! Non ci siamo veramente abituati a vedere che strage si faccia della probità e dell'onestà nei posti dove comandano i democristiani e consideriamo una vergogna per il nostro Paese che una intiera classe dirigente possa esser identificata col simbolo della forchetta! In questo campo potrei citare esempi a migliaia. Ma preferisco limitarmi a citare tre articoli scritti da un sacerdote sull'organo d. c. di Cosenza, a proposito dell'attività dell'Opera Sila.

LEONE (vice-presidente): Li lesse già, mi pare, durante il dibattito sui bilanci.

GULLO: No, sono altri articoli. Gli scandali sono una catena che non finisce mai.

PAJETTA: Non c'è giorno senza forchetta. *(La battuta suscita ilarità e la tensione che si era determinata scompare)*.

GULLO: Questo sacerdote denuncia cose gravissime nei suoi articoli. Credete che qualcosa sia cambiato all'Opera Sila? No. Sono stati semplicemente licenziati alcuni impiegati che avevano la tessera comunista.

L'oratore comunista aggiunge altre pennellate per completare il ritratto del presidente del Consiglio. E così, a poco a poco, dal quadro balzano fuori i telegrammi inviati da Scelba dopo il 14 luglio ai prefetti con l'ordine di colpire i «dirigenti sindacali come tali» e di resistere ai tentativi della magistratura di rilasciare gli arrestati, le circolari scelbiane che vietarono sin dal luglio 1947 i comizi e perfino le riunioni sindacali nelle fabbriche, le persecuzioni poliziesche addirittura contro il Villaggio di Nomadelfia di don Zeno e contro il Borgo di Dio a Trappeto, e contro i pentecostali e altre minoranze religiose. Ma questa stessa polizia, addestrata come strumento di classe, si rivela — dice Gullo — del tutto inefficiente a salvaguardare i cittadini contro la delinquenza e compromessa in episodi che destano l'orrore.

Sfogliando la sentenza del processo di Viterbo vi leggiamo degli abboccamenti del bandito Pisciotta con il colonnello Luca, del rilascio di due tesserini lasciapassare, dell'autorizzazione concessa a Pisciotta di portare armi da fuoco, di certificati di benemerenza; e tutto questo mentre nelle imboscate cadevano militi e soldati. Quale credito e fede possiamo prestare, dunque a Scelba quando in quest'aula commemora i militi caduti, mentre non muove un dito contro quei capi che avevano i contatti con i banditi che organizzavano assalti e imboscate?

Quando l'episodio dell'ispettore Verdiani — dice Gullo tra l'assoluto silenzio dell'assemblea — venne alla luce, quando venne alla luce lo episodio del colonnello Luca e l'incredibile rivelazione dei rapporti tra il capitano Perenze e il bandito Pisciotta perchè Scelba rimase inattivo? E non si è trattato solo di inattività; ma si è assistito anche allo scempio per cui non solo questi uomini non sono stati colpiti ma promossi, come è avvenuto per il colonnello Luca, l'uomo che consegnò a Pisciotta un certificato di benemerenza che portava la firma del ministro degli Interni. Dinanzi a questi episodi — dice Gullo — io come cittadino rimango esterrefatto e mi chiedo cosa mai accada nel mio Paese.

Ma noi non solo non abbiamo una polizia, se si intende per polizia un corpo chiamato a reprimere la delinquenza nel rispetto geloso della legalità; non abbiamo talvolta, anche la magistratura!

Non si può dimenticare, infatti che Scelba nel suo famoso discorso alla Basilica di Massenzio, non affermò solo che la «Costituzione è una trapola» ma disse anche che «erano da condannare i magistrati che non applicano le leggi con lo *specioso* motivo che esse non esistono!».

Incamminati su questa via, dice l'oratore, si è giunti al punto che non vi è più certezza nella legge: si è giunti al punto in cui quando la Cassazione afferma che una cosa è lecita e la polizia fa normale a perseguirla, la polizia persevera nel suo atteggiamento illegale senza che dal Ministero degli Interni giunga alcun richiamo.

E' per tutte queste ragioni — afferma con forza Gullo — che si spiega il perchè, quando Scelba governa, accadono cose che con altri non accadono.

A questo punto l'oratore con una rapida scorsa agli avvenimenti degli anni passati documenta una lunga catena di sopraffazioni poliziesche, di eccidi, di violenze. Dalla bomba lanciata nel 1947 nella Federazione comunista di Milano, al morto e ai sei feriti di Ginosa, dalla bimba uccisa a Marsala, ai due morti nella sparatoria della polizia a Corato, dalla uccisione di un disoccupato a Roma, all'eccidio di quattro lavoratori a Canigatti. E poi gli episodi luttuosi del 1948, gli eccidi di Melissa, di Montescaglioso, di Modena nel 1949. Una catena che accade — dice Gullo — quando Scelba è ministro: ma non basta, perché quando egli torna dopo alcuni mesi di assenza al Governo, un operaio cade a Milano e quattro donne muoiono a Mussomeli. Perchè questa stupida violenza?

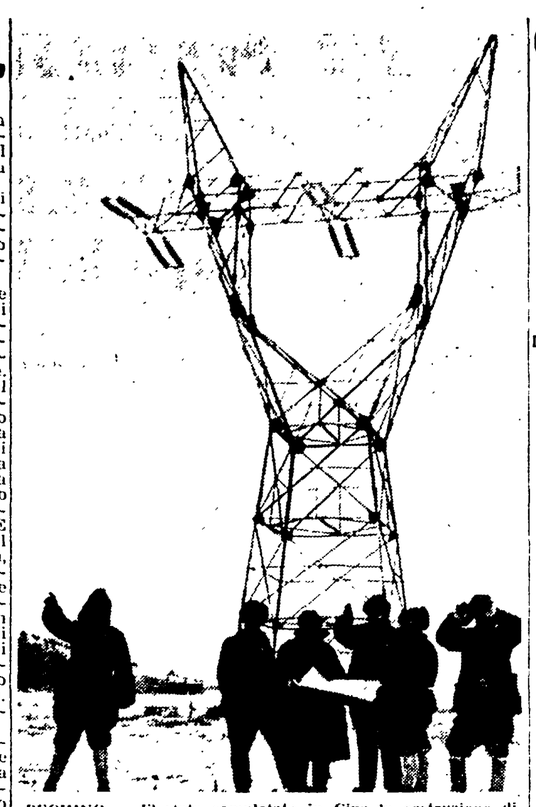
Avviandosi alla conclusione l'oratore ricorda le parole pronunciate da Scelba nella sua replica al Senato nell'annunciare che il governo avrebbe celebrato la liberazione di Roma in senso unitario e nel nome dei caduti delle Fosse Ardeatine.

Se quelle parole — egli dice — rispondessero in minima parte alle dichiarazioni che le precedono noi non potremmo che manifestare la nostra solidarietà con il governo. Ma Scelba in realtà, anche ricordando il sacrificio dei martiri delle Fosse Ardeatine ha volutamente ignorato il contributo eroico dato dai comunisti alla Resistenza, ha ignorato che almeno la metà di quei caduti era composta di comunisti: egli ha parlato di unità nel momento stesso in cui diceva che dieci milioni di cittadini dovevano vivere ai margini della vita nazionale. Non è così che si raggiunge l'unità dell'Italia! *(applausi a sinistra)*.

Le ultime parole Gullo le rivolge a Scelba per le sue qualità di Presidente del Consiglio e siciliano, notando l'assoluta mancanza di qualsiasi riferimento, nel suo discorso programmatico, alla celebrazione del sessantesimo anniversario dei Fasci siciliani. Noi dovremmo sentire — egli dice — il debito che ci rimane da pagare nei confronti delle centinaia di contadini caduti nel 1864 per la libertà; credevo che Scelba lo pagasse invece ha taciuto! Allora lo pagheremo noi questo debito che unisce i caduti per i Fasci siciliani a quelli della Liberazione, a quelli caduti nelle piazze, tutti uniti nella lotta per la libertà, l'indipendenza e la pace. *(Un grande e lunghissimo applauso saluta la fine del discorso di Gullo. Numerosi deputati vanno a congratularsi con lui)*.

Ultimo oratore della seduta è il d.c. GIRAUDI, che chiede al governo urgenti misure per risolvere i problemi della montagna.

Alle 20.30 la seduta è tolta. La Camera tornerà a riunirsi oggi alle ore 11 e alle ore 16.



PECHINO — E' stata completata in Cina la costruzione di una linea per la trasmissione della energia elettrica ad alta tensione (220 mila volts) che collegherà i principali centri industriali della Cina del nord-est. Nella foto uno dei 919 piloni della linea

I CONGRESSI PROVINCIALI DEL P.C.I.

Nel Sannio tramontano i campioni del trasformismo

I protagonisti di molte lotte e vittorie raccolti nel congresso di Benevento - Le infelici previsioni di zi' Raffaele - Il risveglio delle masse

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BENEVENTO, 3. — *Il nome di zi' Rafaele è stato ripetutamente pronunciato al Congresso dei comunisti del Sannio, tenutosi sabato e domenica scorsi, presenti il compagno Giorgio Amendola, della Direzione del partito, e i compagni Pietro Grifone e Pietro Amendola. Ma il tono con il quale veniva detto non avrebbe certo fatto piacere all'on. De Caro (che con quell'appellativo si compiace di farsi chiamare dai beneventani): c'è stato qualche delegato che, ricordando gli antichi e recenti inganni, le mancate promesse, ha usato espressioni un po' rudi; ma in generale, zi' Rafaele ha fatto solo le spese degli scherzi, dell'ironia dei congressisti, o addirittura del divertimento. Come quando è stata ricordata la infelice sua previsione che i comunisti nel Sannio non avrebbero attecchito, che lui, zi' Rafaele, con abilità di consumato uomo politico, le avrebbe sgominati. All'indomani del 7 giugno — quando si vide che, mentre la lista comunista era passata dai 4117 voti del 1946 a 21.627 voti, il partito liberale era precipitato dai 42 mila voti del 18 aprile 1948 ai 33.963 voti delle amministrative del 1952 ad appena 19.000 voti il 7 giugno — quella infelice previsione ha fatto il giro del Sannio come una barzelletta.*

Evidentemente l'on. De Caro, presidente del partito liberale, entrato nell'attuale governo Scelba come ministro senza portafoglio, non ha ancora compreso che anche nel suo Sannio — dove il partito liberale, raccolto intorno alla sua figura, mantiene una delle ultime roccaforti — qualcosa è cambiato, è penetrata una forza nuova, che spezza l'antico blocco agrario e il sistema politico che lo rappresenta, inchioda a precise responsabilità i vecchi, incorreggibili campioni del trasformismo.

* * *

Per chi viene da un'altra parte d'Italia — anche se molto ha visto e sentito della miseria e dell'arretratezza meridionali — è difficile sottrarsi alla impressione e alla commozione nell'ascoltare il racconto delle terribili condizioni di vita e di lavoro cui sono soggetti i lavoratori, le donne, i bambini del Sannio. E' difficile resistere all'impulso di farsi portavoce dell'accorata denuncia dei tre bimbi di Baselice che muoiono per una epidemia di angina esplosa nel paese, isolato dal resto del mondo per la neve, e sprovvisto di medicinali; o delle cinquemila famiglie di Benevento che ancora attendono la casa e vivono in drammatiche condizioni, molte alla mercè del fiume Calore che ogni tanto si ingrossa e invade i tuguri; o del bracciante del Fortore che lavora solo 90 o 100 giorni all'anno per una paga di poche centinaia di lire; o del contadino della Valle Caudina oppresso dal contratto di tipo semifeudale, sotto l'incubo della disdetta, che non riesce a trarre di che vivere da quei pochi tomoli di terra in affitto o a mezzadria.

Giusto orgoglio

Ma poi, a guardare bene, ci si accorgeva che la denuncia accorata non era il motivo essenziale della maggior parte degli interventi al congresso dei comunisti del Sannio.

Con ottimismo, con giusto orgoglio i delegati hanno potuto raccontare dei successi conseguiti nei loro comuni e nei loro rioni, delle sezioni che sono passate in due o tre anni da qualche decina a centinaia di iscritti, dei voti che si sono moltiplicati da un anno all'altro, delle lotte sostenute con successo. Dal racconto derivava la conclusione che i comunisti del Sannio hanno ottenuto un risultato fermo, ormai stabile: la costituzione di una solida organizzazione comunista, l'aver creato una prima frattura profonda nel blocco agrario, distaccandone masse importanti di contadini poveri, di braccianti, di intellettuali, conquistati all'alleanza con la classe operaia. L'avere anche guidato al successo braccianti e edili per l'aumento dei salari, e l'avere impostato la lotta per la rinascita che ha già fruttato lo stanziamento di centinaia di milioni per il Fortore.

Nella sala del congresso di Benevento erano raccolti i protagonisti di queste vittorie, i combattenti che hanno risvegliato il Sannio.

* * *

Chi fa le spese di questo risveglio?

Qui il discorso si fa di particolare interesse, per il caratteristico schieramento delle forze politiche che rappresentano le classi dominanti nella provincia sannita: partito democristiano, partito monarchico e partito liberale, tre gruppi che in questi ultimi anni si sono spartiti quella rappresentanza, subendo vicendevolmente l'uno a spese o a vantaggio dell'altro perdite o acquisti di migliaia di voti. Tipica è l'esperienza liberale, del partito di De Caro I dati del tracollo subito dal 18 aprile al 7 giugno — che abbiamo già citati — bastano a riassumerla.

Chi guadagnò?

Quali sono le ragioni di questo declino che fece perdere ai liberali 14.000 voti in un solo anno? E' semplice la spiegazione: la principale ragione sta nel fatto che nel 1952 la lista liberale si era presentata autonoma, non apparentata al partito clericale, e dopo che i suoi esponenti avevano fatto negli ultimi mesi gesti di adesione alle grandi iniziative per la rinascita del Sannio, condotte dalle forze democratiche. L'anno dopo, invece, la lista liberale era unita ai democristiani, loro complice nella legge truffa.

A chi andarono i voti perduti da De Caro? Anche la risposta a questa domanda rivela un aspetto tipico del Sannio e di altre regioni del Meridione: parte di quei voti andarono al partito monarchico, che si presentava come partito di opposizione al governo clericale e alla legge-truffa. Ma buona parte di quei voti si spostarono a sinistra, al partito comunista, ai suoi alleati. Nel complesso, dunque, lo schieramento politico delle classi dominanti aveva perduto a spese del risveglio del Sannio.

E se zi' Rafaele avesse assistito anche a una parte del congresso dei comunisti sanniti, si sarebbe ancor più convinto che la batosta del 7 giugno non fu un colpaccio del destino, «cinico baro» (come direbbe Saragat). Il fatto è che di fronte all'organizzarsi delle masse — che pongono precise rivendicazioni, che vogliono farla finita con l'arretratezza e la miseria, e imparano che lottando si possono ottenere successi — sta tramontando anche nel Sannio il tempo del trasformismo, dei partiti di ricambio, dei rappresentanti politici delle classi dominanti, che possono alternarsi impunemente nella opposizione o nell'adesione a un governo nemico del Mezzogiorno, cedendosi vicendevolmente, a volta a volta, migliaia di voti.

Sia più prudente nelle previsioni, attento alle cattive amicizie, zi' Rafaele — hanno ammonito i lavoratori e i comunisti del Sannio. E il richiamo vale anche per gli altri campioni del trasformismo, si annidino in questo o quel partito delle classi dominanti.

ANDREA PIRANDELLO

I congressi del P.C.I.

Nel corso della settimana numerose federazioni comuniste terranno i loro congressi.

Domani venerdì, alle ore 9, avranno inizio i lavori del Congresso provinciale di BOLOGNA, ai quali sarà presente il compagno Mauro Scoccimarro, membro della Segreteria del partito.

Nel pomeriggio di venerdì si aprirà il congresso di VERCELLI, alla presenza del compagno Velio Spano, membro della Direzione del partito.

Nella giornata di sabato si riuniranno i congressi di LUCCA, ENNA e IMPERIA, alla presenza rispettivamente dei compagni Vittorio Bardini, Fernando Di Giulio e Ottavio Pastore.

Domenica mattina, presente il compagno Celso Ghini, si apriranno i lavori del congresso della federazione di CROTONE.

Infine, il compagno Arturo Colombi, della Direzione del Partito, interverrà al congresso provinciale di MANTOVA.

L'esame del progetto sulla parità di retribuzione per le lavoratrici

Presentato dalle sinistre già dalla scorsa legislatura, la discussione di esso è stata ancora rinviata dalla on. Gennai Tonietti - I sei articoli del progetto

Per l'ennesima volta è stata ieri mattina rinviata la discussione — in sede referente presso la commissione industria della Camera — del progetto di legge per l'«applicazione dei diritti e della parità delle retribuzioni per un pari lavoro» di iniziativa dei deputati Teresa Noce, Di Vittorio, Santi, Lizzadri, Foa, Montagnana, Elena Caporaso, Moranino, Camilla Ravera, Venegoni, Adele Bei, Giuliana Nenni, Nilde Jotti, Fogliazza, Luciana Viviani, Bettoli e Scarpa.

L'esame del progetto è da vari mesi all'ordine del giorno della Commissione Lavoro, ma nessun passo avanti è stato possibile finora compiere per mancanza del *parere* della Commissione Industria. La relatrice, on. d. c. Gennai Tonietti, ancora ieri mattina ha dichiarato di non essere in grado di affrontare la questione «per scarsa conoscenza di essa», chiedendo un'altra settimana di tempo.

Il compagno Montagnana ha fatto notare che i motivi addotti dall'on. Gennai Tonietti erano da ritenersi più delle «scuse» che delle «giustificazioni», ma la relatrice ha insistito nel rinviare la sua fatica ad altra seduta.

L'osservazione del compagno Montagnana si basava soprattutto sul fatto che il progetto di legge è stato presentato alla Camera sin dalla scorsa legislatura e che già a quell'epoca il gruppo democristiano lo aveva favorevolmente preso in considerazione, pur senza appoggiarlo con la firma di proprie deputate; analogo giudizio positivo fu espresso dai socialdemocratici, dal gruppo misto e da singoli deputati di altri gruppi. La proposta di legge fu poi ripresentata il 22 settembre scorso e da allora, praticamente, è stata sempre all'ordine del giorno delle due commissioni di Montecitorio.

I sei articoli

Perchè il lettore possa rendersi conto dell'importanza della proposta avanzata dai nostri deputati, basterà soffermarsi brevemente sui singoli articoli di essa.

L'articolo 1. stabilisce che la eguaglianza di retribuzioni con gli uomini sarà applicata a tutte le lavoratrici, qualunque sia la figura giuridica della loro prestazione. Si prende cioè per base la capacità soggettiva e in tutti i casi in cui essa è uguale nei due sessi viene prescritta la uguaglianza di retribuzione.

Poichè in Italia si segue la pratica dei contratti collettivi stipulati dalle Organizzazioni sindacali, l'articolo 1, pur lasciando alle parti ogni libertà nello stabilire i livelli salariali, prescrive però che nelle tabelle salariali e, dove sussistono, negli incasellamenti e nei regolamenti delle diverse categorie, siano soppresse tutte le distinzioni basate sull'età e sul sesso.

Così non era opportuno dimenticare che vi sono nei contratti collettivi, e nei contratti individuali, oltre alle clausole di natura esclusivamente economica, delle altre clausole che, pur avendo uno scopo normativo e un contenuto più che altro di carattere morale, possono, o potrebbero avere, anche un contenuto economico. E' evidente che occorreva prescrivere che, anche in questo caso, deve operare la assoluta eguaglianza tra gli uomini e le donne così come previsto dall'articolo 1 della legge.

L'articolo 2 prescrive che agli stessi principii, con le norme che sono state indicate con l'articolo 1, debbono uniformarsi anche i contratti individuali per tutte le categorie di prestatori di opera.

La necessità di tale articolo deriva dal fatto che nel nostro Paese, accanto alla regolamentazione per atti della pubblica Autorità o per contratto collettivo, esiste anche la regolamentazione individuale dei rapporti economici.

L'articolo 3 considera uno degli aspetti più imponenti e diffusi della prestazione di opera: il lavoro a incentivo e a cottimo.

L'uguaglianza di tariffa dei due sessi è un principio già ammesso nel lavoro industriale, sia nei contratti interconfederali che in quelli di categoria; ma è evidente che per una applicazione di carattere universale occorreva richiamarla ed estenderla in linea generale per ogni specie di lavoro a incentivo o a cottimo.

L'accesso alle carriere

Infine la legge non sarebbe stata completa se la uguaglianza dei diritti della donna, anche di natura economica, trovasse un ostacolo proprio al momento in cui dovrebbe applicarsi; e cioè al momento dell'inizio di qualsiasi carriera o funzione.

E pertanto l'articolo 4 prescrive che, nell'ambito delle leggi che ne regolano l'accesso per i cittadini italiani di sesso maschile, tutte le carriere e le funzioni siano aperte alle donne, le quali, in armonia con quanto previsto negli articoli 4, 37 e 51 della Costituzione, debbono poterle intraprendere con lo stesso diritto degli uomini secondo la propria possibilità e secondo la propria scelta. Ciò naturalmente significa che dovranno essere emendati tutti quei regolamenti che eventualmente contraddicessero con quanto prescrive l'articolo 4 e significa tra l'altro che sono senz'altro abrogate le norme che limitano l'accesso delle donne ai vari concorsi per i pubblici uffici come precisa l'articolo 5.

L'articolo 6 fissa le sanzioni contro i contravventori degli articoli 2, 3 e 4 della proposta di legge, disponendo che a questi si applichi una ammenda da 1 a 5 volte l'importo totale della retribuzione corrisposta alle lavoratrici.

L'approvazione di tale proposta sarebbe una ulteriore conquista democratica del popolo italiano e un titolo di onore per il nostro Paese. Forse proprio questa è la ragione per cui i democristiani tentano anche con i mezzi più banali di tenerla fuori dalla aula parlamentare.

L'URSS parteciperà alla Fiera di Milano

Annunciata dal sen. Gasparotto anche la partecipazione della Repubblica democratica tedesca

MILANO, 3. — Nel corso di una riunione della Giunta esecutiva della Fiera di Milano, presieduta dal sen. Luigi Gasparotto, questi ha annunciato che nella prossima trentaduesima manifestazione del 1954, oltre alle nazioni estere già partecipanti, hanno dato la loro adesione ufficiale alla Mostra stessa i governi della Unione sovietica, della Repubblica democratica tedesca, della Repubblica di San Marino, della Giordania e dell'Argentina. Accanto a quest'innegabile successo (l'adesione estera alla Fiera superera quest'anno quella di tutte le edizioni precedenti), successo che testimonia del crescente interesse internazionale per le iniziative che pongono a contatto gli ambienti legati alla produzione e che favoriscono lo stabilirsi di favorevoli scambi, il sen. Gasparotto ha dovuto constatare che, a tutt'oggi, non figura dal governo approvato, o quanto meno pubblicato, il nuovo statuto della Fiera; per cui la Giunta ha ritenuto di dover presentare il programma dell'edizione 1954 al Consiglio generale tuttora in carica. In tale occasione sarà anche presentato il progetto di massima per la sistemazione edilizia della nuova area che il Comune ha deliberato di mettere a disposizione dell'Ente: nel piano urbanistico potrebbe entrare la costruzione di un grandioso padiglione ellittico, più vasto del l'attuale Palazzo dello Sport, destinato alla presentazione delle macchine tessili e della produzione tessile internazionale nonchè dell'abbigliamento.

La ritardata approvazione del nuovo statuto della Fiera rivela apertamente la manovra del governo intesa a continuare l'inserimento del governo stesso nella Fiera, privandola della sua necessaria autonomia. D'altra parte è altrettanto riprovevole che il sindaco di Milano, a un mese circa dalla inaugurazione, non si sia interessato presso il Ministero competente per ottenere tale approvazione.

Il 12 aprile sarà inaugurato il nuovo padiglione del mobilio, di circa 9.000 mq., già impegnato dagli espositori nella sua totalità. Gli espositori finora iscritti superano quelli della Fiera 1953, per modo che l'area della Fiera 1954, accresciuta del padiglione del mobilio e di altri, si presenterà interamente utilizzata.

Istruttori americani nella Spagna franchista

HEIDELBERG, 3 — Il comando americano di Heidelberg annuncia che, su richiesta della missione militare americana a Madrid, otto specialisti di artiglieria statunitensi sono stati inviati in Spagna.

L'assassinio di Pisciotta

(Continuazione dalla 1. pagina)

quella clamorosa coincidenza suscitava, parlarono di veleno. Tutti i giornali, tranne «Il Popolo», organo della Democrazia cristiana e portavoce fedele e zelante dei gruppi democristiani che fanno capo all'on. Scelba, «Il Popolo», per di più, in quella infelice giornata di nuove candidature alla presidenza del consiglio e di morti improvvise per veneficio, chiudeva la sua asciutta corrispondenza da Palermo con una frase che merita la citazione testuale:

«I giornalisti di sinistra attingono al giallo e fanno spreco di titoli dove si parla di «inchieste» e di «autopsie» ma col tono di voler sottintendere che, sotto questa morte del Pisciotta, chi sa che cosa può esserci. Sarebbe da rimproverare loro l'eccesso di fantasia, se non si sapesse che è, invece, la normale dose di malafede».

A venti giorni di distanza, sulla base di «inchieste» e di «autopsie» condotte ufficialmente dalla Magistratura, si è venuto a sapere, come è noto che si è trattato di una «dose anormale» di stricnina.

Di fronte all'eloquente confronto tra la versione riferita il dieci febbraio scorso dal «Popolo» sulla fine di Pisciotta e il modo con cui il giornale è costretto a riferire oggi i risultati ufficiali della inchiesta della Magistratura palermitana, mentre continua il tenace silenzio del Governo, torna ad emergere il grave interrogativo: Chi ha armato la mano dell'oscuro secondino per spegnere definitivamente la voce di Pisciotta, prima che dalle sue labbra uscissero altri accenti, altre accuse sui legami tra il banditismo siciliano e determinati uomini politici?

Fugge in aereo una delle indiziate per la vicenda delle ragazze-squillo

Si tratta della Correnti, proprietaria di un «atelier» ove, secondo Edvige Spinelli, si svolgevano gli incontri con i clienti - Verso la conclusione dell'inchiesta

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 3. — Rina Correnti, la sarta nel cui «atelier» di Corso XXII Marzo Edvige Spinelli veniva convocata per gli appuntamenti con i «clienti», si è allontanata oggi da Milano in aereo, probabilmente alla volta di Tunisi, ove ha dei parenti, poche ore dopo essere stata dimessa dalla clinica dove aveva subito un intervento chirurgico.

La notizia, che è stata definita un «colpo di scena», non è in realtà che una «mossa» già scontata in partenza e del tutto prevedibile, che segue all'altro assurdo aspetto della vicenda, per cui un altro personaggio, accusato dalla maggiore delle due sorelle, Giorgio Del Vecchio, mentre è vanamente ricercato dalla polizia per uno o più mandati di carcerazione, per furti, se ne va tranquillamente in giro per Milano.

Mentre si verificano questi strani fatti, si ha ragione di ritenere prossima alla conclusione l'inchiesta e il relativo rinvio a giudizio dei responsabili, da parte del Sostituto Procuratore dott. Alma. Sembra che egli abbia potuto raccogliere in proposito un ricco materiale, anche valendosi dell'apporto di numerose lettere anonime che denunciano interessanti particolari sul losco mondo delle pensioni clandestine.

In serata, è stata confermata la notizia di una vasta operazione di controllo in alcuni grandi stabilimenti cittadini produttori di stupefacenti, al comando del capitano Oliva della Guardia di Finanza di Roma. L'operazione ha per oggetto il controllo della produzione dei cinque stabilimenti italiani autorizzati alla lavorazione di alcaloidi dell'oppio: tre a Milano, uno a Como e uno a Torino.

Sulla operazione in corso abbiamo interrogato il medico provinciale capo prof. De Socio il quale ha dichiarato che essa è stata disposta direttamente dalle autorità centrali. Il prof. De Socio ha aggiunto che il suo ufficio effettua normalmente i controlli prescritti nei confronti delle farmacie e dei 75 laboratori farmaceutici cittadini, fra grandi e piccoli, che sono autorizzati alla lavorazione di sostanze stupefacenti, e delle 25 ditte che sono autorizzate al commercio degli stessi prodotti.

M. S.

Brutale rapina in una casa di Torino

TORINO, 3. — Una brutale, impressionante rapina ha avuto luogo oggi in un appartamento di Corso Unione Sovietica 16. La vittima è la figlia dodicenne della signora Dal Toso, in quel momento fuori di casa, che è stata aggredita, legata e malmenata da uno sconosciuto al quale non voleva rivelare ove la mamma tenesse i pochi risparmi, il malvivente, ridotta all'impotenza la povera e coraggiosa bimba, è riuscito ad impossessarsi di 40 mila lire.

Uno squalo catturato dà alla luce 14 piccoli

Poco dopo, mamma-squalo è morta

ROSARNO, 3 — Uno squalo, incappato in una rete, ha dato alla luce nella rete stessa 14 squali.

Stamani, poco dopo l'alba, il pescatore Francesco Bucafusca, assieme ad altri compagni, si era portato al largo di Marina di Nicotera, per ritirare la rete gettata la sera innanzi. Egli avvertiva subito che la rete era particolarmente pesante e pertanto incitava i suoi aiutanti a tirare con energia.

Ma, appena il «bottino» giungeva alla superficie, gli uomini si rendevano conto che non era prudente issarlo sulla barca: impigliato nella rete era infatti uno squalo, lungo circa tre metri e, come è stato accertato più tardi, del peso di un quintale. Il pericoloso ragotto veniva rimorchiato sino alla spiaggia, dove, sotto gli occhi attoniti degli astanti, partoriva 14 piccoli squali che, saltando e guizzando, tentavano disperatamente di raggiungere il mare. Poco dopo, mamma-squalo spirava.

Muore perchè la moglie ha avuto tre gemelli

TEHERAN, 3. — I giornali di Teheran riferiscono che il 75enne Abdullah Akhbzadea, che vive nella borgata di Tabbas, nella provincia di Khorasan, è morto di colpo apoplettico quando la giovane moglie ha avuto un parto trigemino

I congressi del P.C.I.

Nel corso della settimana numerose federazioni comuniste terranno i loro congressi.

Domani venerdì, alle ore 9, avranno inizio i lavori del Congresso provinciale di BOLOGNA, ai quali sarà presente il compagno Mauro Scoccimarro, membro della Segreteria del partito.

Nel pomeriggio di venerdì si aprirà il congresso di VERCELLI, alla presenza del compagno Velio Spano, membro della Direzione del partito.

Nella giornata di sabato si riuniranno i congressi di LUCCA, ENNA e IMPERIA, alla presenza rispettivamente dei compagni Vittorio Bardini, Fernando Di Giulio e Ottavio Pastore.

Domenica mattina, presente il compagno Celso Ghini, si apriranno i lavori del congresso della federazione di CROTONE.

Infine, il compagno Arturo Colombi, della Direzione del Partito, interverrà al congresso provinciale di MANTOVA.

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
DI OGNI ORIGINE
Anomalie. Senilità. Cure rapide prematrimoniali
PROF. DR. DE BERNARDIS
Ore 9-13 - 16-19, fest. 10-12 ROMA
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle sole disfunzioni sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina. Senilità precoce, nevrastenia sessuale. Consultazioni e cure rapide pre post-matrimoniali.
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino n. 12 - Roma (Staz.). Visite 8-12 e 16-18. Festivi 8-12. Non si curano veneree

STUDIO MEDICO ESQUILINO
VENEREE Disfunzioni SESSUALI
VENE VARICOSE
SANGUE

Dr. VITO QUARTANA
Cura ernie ed idrocele senza operazioni con iniezioni sclerosanti. Palermo, Via Roma 457

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 . Fest. 8-12
Decr. Pret. N. 21547 del 7-1-1952